

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

#### RESOCONTI:

##### BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

*Audizione del presidente dell'IRI sui programmi dell'ente . . . . .* Pag. 1

#### CONVOCAZIONI:

*Mercoledì 8 gennaio 1975*

*Commissione inquirente per i procedimenti di accusa . . . . .* Pag. 9

*Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) . . . . .* » 9

*Agricoltura (XI) . . . . .* » 9

*Igiene e sanità (XIV) . . . . .* » 9

*Giovedì 9 gennaio 1975*

*Commissione inquirente per i procedimenti di accusa . . . . .* » 9

*Giustizia (IV) . . . . .* » 9

*Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) . . . . .* » 10

*Difesa (VII) . . . . .* Pag. 10

*Istruzione (VIII) . . . . .* » 10

*Lavori pubblici (IX) . . . . .* » 10

*Industria (XII) . . . . .* » 11

*Venerdì 10 gennaio 1975*

*Agricoltura (XI) . . . . .* » 11

*Mercoledì 15 gennaio 1975*

*Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio . . . . .* » 11

*Igiene e sanità (XIV) . . . . .* » 11

---

RELAZIONI PRESENTATE . . . . . Pag. 11

---

### BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

MARTEDÌ 7 GENNAIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono il Presidente dell'IRI, professor Petrilli, e il direttore generale dell'IRI, dottor Medugno.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI  
SUI PROGRAMMI DELL'ENTE.

Il Presidente dell'IRI professor Petrilli rileva che il processo di aggiornamento dei programmi dell'IRI è ancora in una fase interlocutoria per le incertezze derivanti dalla crisi energetica (che in particolare ha avuto effetti traumatici sui settori dell'automobile, delle autostrade, dei trasporti aerei e marittimi), dalla subordinazione alle scelte di politica industriale del Governo e dalla gravità della situazione economica.

Le partecipazioni statali in generale, e l'IRI in particolare, si pongono come strumento essenziale dello sviluppo socio-economico nazionale, in special modo meridionale (l'attuale programma del gruppo IRI prevede investimenti nel Mezzogiorno per più di 4.000 miliardi di lire, a prezzi '74, con la creazione di circa 40 mila nuovi posti di lavoro), e possono offrire un valido contributo per il superamento dell'attuale congiuntura. Per quanto attiene alle infrastrutture e agli investimenti sociali, l'elemento di maggiore novità è costituito dall'utilizzo dell'istituto della concessione che — nella salvaguardia delle autonomie locali e senza costituire posizioni di monopolio o privilegio — consentirà di superare non solo il crescente divario fra esigenze ed obiettivi, ma anche i limiti di intervento diretto della pubblica amministrazione.

La polisettorialità del gruppo IRI, poi, contribuirà a quel rilancio delle esportazioni, necessario per mantenere entro margini ristretti il *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti, rilancio che dovrà trovare un supporto in una più attiva politica dei crediti agevolati all'esportazione e in un valido intervento a sostegno della ricerca dove, in difetto, soprattutto nei settori ad alta tecnologia (elettronica, termoelettromeccanica e nucleare), si rischia di perdere il passo nei confronti dell'industria concorrente.

Per quanto attiene ai problemi sindacali, l'aumento del costo del lavoro tende a sopravanzare sempre più quello della produttività: il confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dovrà pertanto salvaguardare l'autonomia imprenditoriale delle aziende che devono progredire e trovare nuovo lavoro.

Per le aziende operanti con prezzi amministrati (servizi ed infrastrutture in concessione), occorrerà un meccanismo di adeguamento tariffario tempestivo ed elastico perché più delle altre sono esposte al processo inflazionistico.

A proposito del finanziamento dei programmi di investimento del gruppo, è significativo che il 1973 abbia registrato un volume di autofinanziamento di circa 700 miliardi, con un aumento del 56 per cento sul 1972; ancora nel 1974, grazie all'andamento particolarmente favorevole di qualche settore, il gruppo si è autofinanziato per 750 miliardi a fronte di un fabbisogno peraltro superiore a quello dell'anno precedente.

Le prospettive sono invece di una netta inversione per il 1975, con una flessione dell'autofinanziamento intorno ai 425 miliardi, mentre il fabbisogno dovrebbe sfiorare i 2.500 miliardi. Il deterioramento della situazione è legato sia alle conseguenze finanziarie degli andamenti economici sfavorevoli delle aziende colpite dalla crisi energetica e dalla rigidità delle tariffe in fase di inflazione dei costi (caso SIP), sia dal notevole ritardo nell'erogazione di somme dovute dallo Stato e da altre amministrazioni pubbliche.

L'ordinata realizzazione del programma del gruppo, che comporta, prescindendo da ulteriori variazioni monetarie, investimenti per più di 9 mila miliardi con oltre 80 mila nuovi posti di lavoro entro il 1978, dovrà pertanto essere garantita dal consolidamento della sua struttura patrimoniale e finanziaria. Qualora dovesse restare invariato l'attuale fondo di dotazione e si realizzassero i soli investimenti in corso o già definiti (prescindendo da ulteriori aumenti di prezzo), il rapporto tra mezzi propri e immobilizzazioni tecniche lorde scenderebbe molto al di sotto dell'attuale 9,6 per cento, livello comunque notevolmente lontano da quel 14 per cento che fu ritenuto idoneo allo scopo quando, nel 1971, fu deciso l'ultimo adeguamento del fondo di dotazione. Ciò emerge indirettamente da un confronto con gli altri principali gruppi a partecipazione statale, dove questi rapporti risultano tutti più elevati, e talora di molto, rispetto al suddetto 14 per cento.

Per quanto concerne l'esame dei programmi del gruppo, il professor Petrilli osserva anzitutto che quelli relativi al settore siderurgico prevedono che la produzione di acciaio salga da 11,3 milioni di tonnellate nel 1973 a 19 milioni nel 1977. In questo quadro si colloca, fra l'altro, la realizzazione del quinto centro siderurgico — prevista in due fasi successive — per il quale si è in attesa che siano definite le misure integrative di quelle ottenibili in

base alla legge n. 853, del 1971, atte a compensare gli specifici oneri di localizzazione e ad assicurare condizioni compatibili con l'economicità di gestione.

Nel settore meccanico, l'industria automobilistica è stata colpita dalla generale spinta dei costi e dei prezzi, dalla crisi energetica e dalle relative misure di contenimento dei consumi: si è avuta quindi una pesante flessione della domanda, non ancora pienamente valutabile nelle sue proporzioni e nelle sue incidenze strutturali. In tale situazione, che ha accresciuto la tensione concorrenziale, anche l'Alfa Romeo ha registrato una caduta degli ordini, con conseguente pesante accumulo di giacenze; le prospettive per il 1975 non sembrano migliori, per cui l'insieme dei piani Alfa Romeo è oggetto di approfondita rivalutazione, nell'osservanza dei criteri di economicità.

Per quanto concerne il ramo termoelettromeccanico, è da osservare che l'estrema lentezza di attuazione della legge 18 dicembre 1973, n. 856, fa perdurare uno stato di difficoltà per le aziende operanti in tale campo: infatti, date le caratteristiche del mercato e quelle produttive, un ordinato andamento di dette aziende è strettamente legato ad una programmazione pluriennale della produzione elettrica nazionale, la quale deve armonizzare, nei tempi e nelle procedure, le scelte tecniche e finanziarie, ricercando soluzioni imprenditorialmente più valide.

Analoghi problemi si pongono per le aziende operanti nel campo nucleare.

Le prospettive dense di incognite che specie a causa della crisi petrolifera si presentano per l'industria mondiale delle costruzioni aeronautiche, si ripercuotono negativamente sull'Aeritalia, che deve affrontare complessi problemi gestionali e strutturali, nonché di impostazione strategica delle proprie capacità produttive, imperniata sulla partecipazione — da definire nel 1975 — al programma di collaborazione con la *Boeing* per la realizzazione di un aereo di linea a medio raggio. Tale partecipazione presuppone, per altro, una riconferma degli indirizzi governativi in merito alla funzione dell'industria aeronautica nazionale che garantiscano un sostegno analogo a quello assicurato da tutti i paesi aeronautici europei: in mancanza, la società dovrà ridimensionare i propri obiettivi, con conseguenze sugli attuali organici.

Nell'elettronica, che in Italia — tranne che per le telecomunicazioni, le macchine da calcolo, i componenti elettronici ed alcune specifiche strumentazioni industriali —

ha ancora uno sviluppo insufficiente rispetto a quello dei paesi CEE, specie per la mancanza di azioni di sostegno pubblico comparabili con quelle degli altri paesi — i programmi IRI mirano a consolidare gli sviluppi del passato triennio (1971-73) che hanno portato alla creazione di 15.000 nuovi posti di lavoro: nei prossimi cinque anni l'occupazione dovrebbe aumentare di circa 12.800 addetti, prevalentemente nel Mezzogiorno. Asse portante dell'espansione rimane la domanda di apparecchiature per telecomunicazioni, per cui gravi ripercussioni si avrebbero ove non fossero risolte le difficoltà economiche di quest'ultimo comparto. Particolare rilievo avrà inoltre la componentistica per la quale, accanto ai problemi connessi alla presenza di grandi società multinazionali, si pone quello della esigenza di una più attiva politica di sostegno pubblico alla ricerca, dato il grande dinamismo tecnologico del settore.

Nel comparto cantieristico l'IRI può trarre un bilancio positivo dell'azione condotta per il risanamento dei centri cantieristici del gruppo e, in particolare, dell'Italcantieri. Tuttavia la Fincantieri si appressa ad affrontare le incognite dei prossimi anni in una situazione non facile per la inadeguatezza degli strumenti di intervento nel nostro paese e per l'onerosa opera di recupero dei Cantieri navali riuniti (ex CNTR), anche se nuove prospettive si vanno perseguendo in altri campi, come quello dell'impiantistica navale all'estero: si pone, pertanto, l'esigenza non solo di accelerare ed integrare il sistema di sostegno dell'industria navalmeccanica, ma anche di evitare il sorgere di nuove iniziative esterne, oggi non avvalorate dalle prospettive di mercato.

Nel campo alimentare, ove è prevedibile una crescita della domanda di prodotti industriali, il raggruppamento cui partecipa la SME ha assunto dimensioni europee, accrescendone le possibilità di azione in rapporto anche al riconfermato obiettivo di indirizzare nel Mezzogiorno i futuri nuovi impianti.

Il professor Petrilli prosegue osservando che le attività di servizi, svolte in regime di concorrenza, presentano problematiche diverse da quelle del settore manifatturiero.

Nel settore delle telecomunicazioni, la SIP — pur avendo da tempo destinato risorse crescenti per l'espansione ed il continuo miglioramento del servizio, nonostante che negli ultimi quindici anni siano intervenuti non più di due aumenti nelle tariffe che restano per

altro largamente distanziate da quelle degli altri paesi CEE — ha sinora operato in condizioni di equilibrio economico, grazie ai miglioramenti di produttività, conseguiti sul piano tecnico ed organizzativo, che hanno controbilanciato gli incrementi dei costi in un periodo contrassegnato, fino al 1972, da un saggio di inflazione del 3-5 per cento. La notevole spinta inflazionistica registrata a partire dal 1973 può sconvolgere in breve tempo l'economia di una impresa operante a prezzi amministrati, per cui una mancata soluzione del problema tariffario aprirebbe per la SIP una fase di pesanti e crescenti perdite, che si ripercuoterebbero negativamente sugli investimenti e, quindi, sulle stesse aziende fornitrici. Ripercussioni drammatiche si avrebbero sull'occupazione, considerato che dei circa 300.000 addetti gravitanti nel settore, 100-150 mila sono legati agli investimenti; una notevole quota di tale personale è relativa alle industrie elettroniche che poggiano ogni loro possibilità sul supporto offerto dai servizi di telecomunicazione; il contraccolpo sarebbe particolarmente grave per il Mezzogiorno ove nel settore sono attualmente utilizzate direttamente e indirettamente 46 mila persone.

Per quanto concerne il settore dei trasporti marittimi, l'attuazione della legge di riassetto, recentemente approvata dal Parlamento, consentirà nell'arco di un triennio la cessazione dei servizi passeggeri transoceanici e delle attività di crociera, il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi merci di linea e l'avvio della costituzione di una flotta — da esercire in condizioni di libertà imprenditoriale — per il trasporto di carichi liquidi e secchi.

Nel settore dei trasporti aerei, lo squilibrio economico dell'Alitalia — manifestazione della crisi che ha colpito questa industria in campo mondiale — è in larga parte connesso alle vicende petrolifere: per il 1974 la società prevede un esborso per acquisto di carburante di oltre 90 miliardi di lire (24,3 nel 1972 e 35,3 nel 1973), onere abnorme che va ad aggiungersi alla generale massiccia lievitazione di tutte le altre voci di costo conseguente alla spinta inflazionistica e che non può trovare compenso in un eventuale aumento delle tariffe. La società, che per il 1975 ha impostato un piano di rigida economia e di razionale contenimento della flotta, sta elaborando per gli anni successivi un programma teso a conseguire il ritorno alla economicità.

Nel settore autostradale, con la riforma tributaria e con l'aumento del costo del de-

naro, è divenuto più oneroso il finanziamento delle opere in programma; nel contempo, l'introduzione dell'IVA ha comportato un incremento delle tariffe di pedaggio che, unitamente alle ripercussioni della crisi energetica, incide sfavorevolmente sullo sviluppo dei trasporti. In tale situazione la società Autostrade ha dovuto limitare gli investimenti alle sole opere già appaltate.

Nel campo dell'industria delle costruzioni, infine, si è verificata nel 1973 un'ulteriore caduta degli interventi in opere pubbliche; anche l'edilizia residenziale (nel cui ambito l'intervento pubblico può valutarsi in appena 13 mila alloggi, pari al 3,5 per cento della produzione complessiva) ha toccato un nuovo minimo. Tenuto conto della priorità che il paese attribuisce agli investimenti sociali e nella certezza che il Governo solleciterà un rilancio di questo settore, l'IRI riconferma la sua disponibilità, nel pieno rispetto delle competenze statuali e regionali e del ruolo preminente degli operatori privati.

Il deputato Turchi chiede che cosa è cambiato, in meglio o in peggio, rispetto alla situazione delineata nella lettera inviata dal Presidente dell'IRI all'allora ministro delle partecipazioni statali Gullotti, pubblicata dall'*Espresso*, e quale sia il pensiero del Presidente dell'IRI sulla riforma della RAI-TV.

Il deputato Di Vagno desidera conoscere dati più precisi circa l'entità delle perdite registrate dalle società del gruppo IRI nel 1974 (tutte in passivo, a quanto risulta dalla relazione del professor Petrilli, eccetto quella del settore siderurgico ed elettronico) e circa le previsioni per il 1975; chiede, inoltre, se, alla base della crisi delle aziende del gruppo (con particolare riguardo al settore dei trasporti aerei, autostradale e automobilistico), vi siano solo cause esterne o non anche precise responsabilità di conduzione aziendale, e quali provvedimenti l'IRI intenda assumere, in particolare, per il risanamento delle gestioni dell'Alitalia e dell'Alfasud. Chiede, infine, quanto è costata all'IRI la rilevazione del pacchetto azionario dell'ALIMONT.

Il deputato Barca esprime la sua preoccupazione, oltre che per i dati forniti dal Presidente dell'IRI, anche per il taglio che egli ha dato alla sua relazione, ove sembra che la valorizzazione delle capacità imprenditoriali delle aziende del gruppo IRI (esigenza su cui non si può non convenire, e spesso contrastata da interferenze di tipo clientelare e di sottogoverno) si ponga in alternativa rispetto alla necessità di una modifica del modello di sviluppo fin qui perseguito, per al-

tro contraddittoriamente avvertita, sia pure in parte, nella stessa relazione del Presidente dell'IRI. Premesso, quindi, che, a suo avviso necessario, è un mutamento nella strategia delle partecipazioni statali, in vista di nuovi sbocchi produttivi e di diverse scelte di priorità, chiede chiarimenti in ordine al piano di emergenza degli organi della programmazione cui si è riferito il Presidente nella sua relazione posto che nessun piano siffatto gli risulta approvato nelle sedi competenti e che tale non può ritenersi il complesso di progetti speciali predisposti dello ISPE, che non ha avuto alcun principio di deliberazione politica. Sul piano più strettamente procedurale, ritiene, comunque, che un ruolo ben più incisivo dovrebbe essere attribuito alle Regioni, anche per quanto attiene alla elaborazione dei programmi di investimento delle partecipazioni statali. Chiede ancora che si definisca meglio il campo di utilizzazione dei fondi di dotazione, quale sia esattamente la bilancia tecnologica dell'IRI, che a lui risulta fortemente passiva, quale il rapporto esportazione-fatturato (in proposito sollecita una più coraggiosa ricerca di sbocchi in nuovi mercati esteri), quali le prospettive di sviluppo a medio termine del settore cantieristico e della flotta (a suo avviso forse meno pessimistiche di quanto sembra risultare dalla relazione), quale coordinamento l'IRI intenda esercitare tra i settori della siderurgia, della cantieristica e dei trasporti marittimi, quali siano le cause di fondo della crisi dell'Alitalia; inoltre, se non sia opportuno che il potenziamento delle iniziative nel settore alimentare avvenga in un più stretto collegamento con l'agricoltura, che ne aiuti lo sviluppo, estendendo al Mezzogiorno le positive esperienze realizzate dall'IRI nell'Italia settentrionale; se, infine, il Presidente dell'IRI sia stato informato e se abbia discusso l'intervento del Banco di Roma nella operazione Sindona.

Il deputato La Torre ritiene che non sia sufficientemente accentuato nella relazione lo impegno meridionalistico che deve caratterizzare l'attività dell'IRI, nel quadro della più generale strategia al servizio dello sviluppo economico del paese, e che al concetto della supplenza debba sostituirsi una più corretta impostazione, fondata su una organica e primaria assunzione di responsabilità nel processo di promozione dello sviluppo del Mezzogiorno in stretta collaborazione con le Regioni, che si faccia carico anche dei problemi relativi alla formazione di un vitale tessuto di imprese minori, anche esterne al

gruppo. Chiede, in particolare: che cosa significhi il riferimento a misure integrative della legge n. 853 del 1971 in ordine al quinto centro siderurgico; quali le prospettive di mantenimento dei previsti livelli di occupazione nell'Alfasud; se si ritenga di impostare le iniziative nel settore alimentare in funzione di rapporti nuovi con il mondo dell'agricoltura; in che misura, infine, saranno mantenuti gli impegni già assunti per investimenti nel settore dell'elettronica in Sicilia.

Il deputato Leonardi chiede quanto risparmio privato l'IRI sia riuscito a mobilitare e con quali risultati per i risparmiatori e se non si ritenga di cambiare strada per l'avvenire, magari sulla scia dei tentativi sperimentati al riguardo dall'ENEL. Domanda, altresì, quale ruolo l'IRI intenda svolgere nel quadro della politica comunitaria, anche a livello di presenza nelle multinazionali operanti nel MEC, quale apporto si ritenga in grado di dare per lo sviluppo del settore nucleare e come si ponga in relazione alla tendenza a trasferire la produzione siderurgica nei paesi produttori del minerale. Ritiene, infine, che la relazione avrebbe dovuto sottolineare piuttosto il ruolo dell'IRI nella soluzione dei grandi problemi nazionali, superando una impostazione che gli è parsa ancora eccessivamente aziendalistica.

Il deputato Principe ritiene che la relazione vada discussa ed approfondita in sede politica, in un confronto tra Commissione e Ministro delle partecipazioni statali; deve però sin d'ora sottolineare che la esigenza di valorizzare le capacità imprenditoriali del gruppo deve essere perseguita non solo in periodi di crisi, ma anche durante più felici congiunture economiche, bandendo ogni forma di interferenza e di lottizzazione politica. Chiede inoltre: se non si ritenga di mettere in moto ulteriori meccanismi di intervento a favore del Mezzogiorno in un momento in cui esso paga, in maggior misura, il prezzo dell'attuale crisi; quale sia l'opinione delle partecipazioni statali in ordine all'attuale politica creditizia, tenendo anche conto che le stesse non sono estranee neanche al sistema bancario; che cosa sia stato fatto dall'autorità politica dopo la famosa lettera del Presidente dell'IRI; se la crisi dei settori delle autostrade e dei telefoni sia dovuta esclusivamente a cause esogene; se l'attuale struttura del settore siderurgico, tenendo anche conto degli investimenti programmati, sia adeguata al prevedibile fabbisogno di acciaio del mercato interno e di quelli esteri per gli anni '80; se l'IRI intenda veramente salvaguar-

dare le prospettive di sviluppo dell'Alitalia; quali siano, infine, in proposito i reali programmi dell'ente.

Il deputato Tesini ritiene che il quadro, certo non confortante, delineato dal Presidente dell'IRI, vada approfondito non tanto in rapporto ad una esatta quantificazione delle perdite, quanto invece in relazione agli slittamenti previsti nei programmi di investimento, che impongono una precisa definizione delle priorità da conseguire. In proposito, è opportuno che l'IRI continui a svolgere l'apprezzata funzione anticongiunturale finora realizzata, compatibilmente con il quadro strutturale, ed è perciò importante la dichiarazione di disponibilità dell'ente in relazione alla effettuazione di rilevanti programmi di opere pubbliche nel settore delle infrastrutture sociali: è però auspicabile una più chiara definizione del tipo dell'intervento e della natura dei relativi strumenti, per dissipare perplessità ed equivoci da un lato e per verificare dall'altro la possibilità dell'ente di fronteggiare anche esigenze prettamente tecnico-operative. Chiede, infine, se non sia auspicabile un migliore coordinamento e un potenziamento delle iniziative nel settore alimentare, se resta ancora aperto il problema del ritardo nella corresponsione delle *tranches* dei fondi di dotazione e quale sia stata la sua incidenza sugli investimenti.

Il deputato Peggio rileva che l'esigenza di nuovi indirizzi produttivi nel quadro di una diversa strategia delle partecipazioni statali, implicitamente riconosciuta dalla stessa relazione là dove essa sottolinea la crisi che travaglia settori un tempo trainanti, sia imposta dall'attuale grave crisi economica dell'intero mondo capitalistico e dalla inevitabile, conseguente estensione del controllo pubblico sull'economia, che ripropone anche il discorso dell'azienda pubblica per la persistente crisi dei meccanismi spontanei di finanziamento. Ne deriva una rivalutazione del metodo della programmazione e, in questo caso, la necessità di nuove scelte di politica economica: l'ente può, però, dare fin d'ora il suo contributo in tal senso, prefigurando e sperimentando nuovi orientamenti e indirizzi produttivi, anche in vista del necessario sviluppo delle esportazioni. Chiede quindi: a quanto ammontino gli investimenti previsti dall'IRI per il 1975 e che cosa questa cifra rappresenti in termini reali in rapporto all'andamento degli anni precedenti; quali e quanti siano i crediti IRI nei confronti del-

lo Stato e che cosa essi comportino nel conto economico dell'ente; quali forme di incentivazione siano praticate dagli altri paesi nei confronti della ricerca scientifica (al riguardo, anzi, ritiene che la Commissione stessa dovrebbe promuovere le necessarie informazioni dagli uffici della Camera).

Il deputato Delfino esprime un positivo apprezzamento per la prima parte della relazione, sostanzialmente critica — a suo avviso — nei confronti dell'esecutivo in ordine a numerosi problemi, dal Mezzogiorno alla ricerca scientifica, all'esportazione, agli aspetti sindacali della conduzione economica, sui quali si tornerà più opportunamente nel dibattito politico. Chiede, con particolare riguardo al quinto centro siderurgico, quanto vengano a costare determinate scelte politiche, imposte alle partecipazioni statali e se il nuovo modello di sviluppo sia quello della recessione e degli alti costi per iniziative produttive; se non si ritenga di dover potenziare i settori dell'elettronica; in quali termini finanziari precisi si ponga la richiesta di nuovi fondi di dotazione; quanta parte dei fondi precedenti è servita per coprire perdite di gestione; per quali motivi è stata erogata con ritardo la *tranche* relativa al 1974; come ritenga l'IRI di controllare efficacemente la RAI-TV dal momento che, pur essendone divenuto l'azionista esclusivo, ha una presenza minoritaria nel consiglio di amministrazione.

Il deputato Scotti, dopo avere espresso il suo apprezzamento per la notevole quantità di dati che il Presidente Petrilli ha sottoposto all'attenzione del Parlamento, ritiene che un eventuale aumento del fondo di dotazione debba legarsi ad una precisa definizione del piano finanziario aggiornato, da cui dipende l'attuazione del programma di investimenti dei 9 mila miliardi. Chiede, inoltre, che si delineino anche le condizioni interne alternative di risanamento delle gestioni, che si chiariscano i termini della nuova strategia che l'ente si propone di perseguire soprattutto nel settore comunitario e in quello dei servizi sociali, quali siano le cause che hanno turbato l'equilibrio economico dell'Alfasud, quale sia infine l'impegno dell'ente per il trasferimento di centri direzionali nell'area meridionale.

Il deputato Anderlini ritiene che la relazione, ricca di dati sconfortanti, non lo sia altrettanto nella indicazione dei possibili rimedi, neanche in relazione ai pur generici indirizzi elaborati a livello governativo. Per quanto concerne, in particolare, i problemi

energetici, domanda se il Presidente dell'IRI è favorevole alla creazione di un centro direzionale unitario della politica del settore, cui partecipino il CNEN, l'ENEL, e i settori elettromeccanici dell'IRI e dell'ENI, e quali siano le responsabilità specifiche dell'IRI in ordine all'insoddisfacente coordinamento tra le aziende del gruppo operanti nel settore elettromeccanico.

Il deputato Gargano chiede quali programmi l'IRI intenda predisporre per fronteggiare il previsto *deficit* nella produzione di acciaio e per ovviare alla accentuata dipendenza energetica del paese dal petrolio, anche in relazione agli indirizzi elaborati in sede CEE.

Il deputato Raucci ritiene indispensabile sviluppare l'esportazione nei paesi in via di sviluppo, attraverso opportuni sistemi di sostegno all'esportazione e la riqualificazione degli indirizzi produttivi, non essendo soddisfacenti i risultati fin qui conseguiti dall'IRI in relazione a quelli potenzialmente conseguibili, come dimostra l'esperienza di altri paesi europei. Domanda inoltre se un efficace sostegno alle esportazioni non presupponga una revisione del quadro legislativo. Chiede ancora una esplicita presa di posizione dell'IRI nei confronti della riforma della RAI-TV, tenendo conto che è per lo meno sospetto che si rispolveri la tesi dell'ente pubblico, a suo tempo propugnata dai comunisti e fieramente osteggiata dalle altre parti politiche, proprio da quei settori che più degli altri vi si erano manifestati contrari.

Il deputato Bodrato chiede quale politica l'IRI intenda perseguire per la ricerca e la sperimentazione nel settore nucleare, anche a livello europeo, e quale sia la rilevanza dei collegamenti tra il settore dell'elettronica e quelli delle telecomunicazioni e delle strumentazioni industriali. Chiede, inoltre, di conoscere integralmente il programma di investimenti della SIP, non limitatamente al settore telefonico, nonché il parere dell'IRI sulla SIPRA.

Il deputato Molè domanda se le partecipazioni statali abbiano dato direttive in relazione all'attività della Montedison, con particolare riguardo al settore della stampa, tenuto conto della rilevante partecipazioni dell'IRI a queste società e al suo sindacato di controllo.

Il deputato Ferrari-Aggradi, a nome del gruppo democristiano, esprime un vivo apprezzamento per l'esposizione introduttiva del Presidente Petrilli, franca ed aperta, non polemica ma ricca di spunti per una costrut-

tiva riflessione in sede politica, e per il contributo che l'IRI sta dando alla realizzazione di una valida politica di sviluppo. Non può per altro non osservare che l'audizione risente di due fatti: anzitutto la mancata presentazione della relazione programmatica da parte del Ministero delle partecipazioni statali, che costituisce la base indispensabile per un esame proficuo dell'attività dell'istituto; in secondo luogo, la persistente incertezza per quanto riguarda fondamentali scelte e decisioni di politica economica esterne all'IRI, che ne condizionano pesantemente le possibilità di azione. Esprime, pertanto, l'avviso che alcuni punti debbono essere ulteriormente approfonditi, eventualmente in sede di Comitato per le partecipazioni statali, e si riserva di fare proposte precise al riguardo. Chiede, in particolare: in quale periodo l'IRI ha fornito al Ministero gli elementi per la relazione programmatica; quali sono i dati relativi al volume ed alla composizione degli investimenti; cosa l'IRI ha fatto ed intende fare per contribuire al riequilibrio della bilancia dei pagamenti ed, in particolare, per sviluppare le esportazioni verso i paesi produttori di petrolio, per favorire il riequilibrio del sistema ad un alto livello di produzione e di reddito, salvaguardando l'economicità delle gestioni, con particolare riguardo ai settori fondamentali di intervento, per utilizzare in pieno le capacità produttive interne ed esterne al gruppo; quali rapporti ci siano tra l'IRI e le banche cui essa partecipa, e quale azione l'Istituto svolga nel settore della politica creditizia, che deve comunque restare nella responsabilità primaria del Tesoro e della Banca d'Italia. Dopo aver sottolineato che occorre prendere atto con favore della dichiarata disponibilità dell'IRI ad interventi organici nel settore delle infrastrutture sociali, il deputato Ferrari-Aggradi auspica che l'interesse dimostrato dal Parlamento per la funzione delle partecipazioni statali si traduca in provvedimenti concreti ed organici.

*(La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 17,30).*

Il Presidente Reggiani formula a nome suo personale e di tutta la Commissione voli augurali di pronta guarigione al Ministro Bisaglia, coinvolto nella mattinata di oggi in un grave incidente stradale.

Il professor Petrilli, nel rispondere ai quesiti postigli, conviene anzitutto sulla irrinunciabilità del principio della economicità delle gestioni, ancorché l'IRI sia e debba rimanere uno strumento al servizio delle scelte politiche

effettuate dai competenti organi di Governo e dal Parlamento.

In tale quadro, i veri problemi aziendali restano quelli dell'automobile, nel settore manifatturiero, e dell'Alitalia nel settore dei servizi; le soluzioni degli altri sono riconducibili a scelte politiche, come quelle tariffarie per i servizi, o alla individuazione di un modello di sviluppo che dia chiari obiettivi da perseguire, obiettivi che si possono individuare nel conseguimento del massimo livello di occupazione, nella distribuzione del benessere su tutto il territorio nazionale, in una articolata politica di esportazione soprattutto verso i paesi in via di sviluppo.

Circa l'ammontare delle perdite previste per il 1974, è indubbio che esse non saranno trascurabili, anche se sostanzialmente compensate dal diverso andamento dei vari settori, sicché l'anno potrà chiudersi con un lieve ma significativo attivo. Diversa può invece dirsi la previsione per il 1975, in conseguenza della caduta dell'autofinanziamento e della sensibile flessione di settori che ancora risentiranno del perdurare della crisi (auto, trasporti aerei) o di altri che, nell'anno che si è chiuso, presentavano ancora una soddisfacente tenuta (siderurgia e telecomunicazioni).

Il professor Petrilli precisa quindi che il fondo di dotazione risponde alle esigenze di un ente con finalità pubbliche che gestisce aziende inserite in un mercato concorrenziale: esso pertanto dovrà rispondere anche ad esigenze di copertura finanziaria in quanto solo un congruo rapporto tra mezzi propri e di terzi potrà consentire un costante equilibrio delle fonti di finanziamento; il richiesto aumento del fondo mira appunto a conseguire un rapporto tra mezzi propri e immobilizzazioni tecniche lorde del 14 per cento, ritenuto ottimale, anche se inferiore a quello degli altri enti di gestione.

Riguardo alla RAI, il professor Petrilli esprime le proprie perplessità sull'efficacia del riassetto e sulla possibilità per l'IRI di riequilibrare la situazione dell'azienda, tenuto conto che all'aumentato peso derivante dalla totalità della partecipazione azionaria farà invece riscontro una diminuzione del potere gestionale: più rispondente alle finalità dell'azienda sarebbe stato il riconoscerne la fisionomia anche giuridica di ente pubblico.

Per la nomina degli amministratori nell'ambito del gruppo, il professor Petrilli conferma che il criterio seguito è unicamente quello della capacità manageriale: per questo l'IRI ha assunto e assume la responsabilità delle scelte operate.

Per il Mezzogiorno, stante la difficile situazione, non è agevole prevedere una ulteriore espansione degli interventi nel settore manifatturiero; quelli nei servizi presuppongono decisioni dirette e specifiche dello Stato. In tale quadro, nello specificare che le misure integrative richieste per il quinto centro siderurgico concernono la differenza fra le agevolazioni previste dalla originaria legislazione per il Mezzogiorno rispetto a quella ora vigente, il Presidente Petrilli precisa altresì che gli impegni per l'elettronica saranno mantenuti in relazione all'andamento del mercato ed agli adeguamenti tariffari nel settore telefonico.

Circa la politica delle banche IRI, essa è determinata da autorità diverse dall'IRI, secondo norme che escludono la competenza dell'istituto.

Per il settore alimentare, l'IRI condivide la linea del maggior impegno, stabilendo anche più strette intese di approvvigionamento con i produttori e le cooperative.

Nel sottolineare il sempre maggior impegno dell'IRI nel campo della ricerca, pur in assenza di un adeguato sostegno pubblico, nonché i lusinghieri risultati conseguiti nell'attività di innovazione industriale che interessa in particolare l'elettronica, il macchinario elettrico e l'impiantistica, il Presidente Petrilli chiarisce quindi, per quanto concerne l'integrazione tra alcuni settori del gruppo (cantieristica, siderurgia e trasporti marittimi ad esempio) che essa è già in atto compatibilmente con i limiti fissati dall'ordinamento comunitario.

In ordine alle infrastrutture sociali, l'atteggiamento dell'IRI è di completa disponibilità, nel pieno rispetto delle competenze statuali e regionali, nonché degli operatori privati.

Dopo aver dato ulteriori chiarimenti sui problemi dell'Alfasud, dell'Alitalia, delle banche e della SME, il Presidente Petrilli precisa infine che il « credito » dell'IRI verso lo Stato ammonta attualmente a circa 600 miliardi di lire, con ripercussioni negative e rilevanti sul generale andamento finanziario, tenuto anche conto dell'onerosità del ricorso ad operazioni di credito « a breve ».

Il direttore generale dell'IRI Medugno fornisce quindi ulteriori chiarimenti in merito ai problemi relativi alla integrazione tra i vari settori di attività dell'IRI e all'andamento economico della società Autostrade.

Il Presidente Reggiani avverte che il gruppo comunista ha chiesto che il proble-

na dell'adeguamento delle tariffe telefoniche venga discusso al più presto in sede di Comitato delle partecipazioni statali.

Il deputato Principe ritiene che la discussione debba estendersi alle tariffe di altri servizi in concessione e coinvolgere un esame più approfondito della situazione delle aziende interessate.

Il Presidente Reggiani si riserva di investire l'Ufficio di Presidenza della questione per stabilire tempi e modi del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

---

## CONVOCAZIONI

---

### COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 8 gennaio, ore 10,30 e 16.

---

### V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Mercoledì 8 gennaio, ore 10 e 16,30.

Audizione del presidente dell'EFIM sui programmi dell'ente.

Audizione del presidente dell'EGAM sui programmi dell'ente.

---

### XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Mercoledì 8 gennaio, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere della I, della III, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione*);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento della cessazione della attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione della attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (617) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Vetrone.

---

### XIV COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

Mercoledì 8 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — (*Parere alla V Commissione*) —  
Relatore: De Maria.

---

### COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 9 gennaio, ore 16.

---

### IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Giovedì 9 gennaio, ore 10,30.

Programma dei lavori.

---

**V COMMISSIONE PERMANENTE**

(Bilancio e programmazione  
— Partecipazioni statali)

**Giovedì 9 gennaio, ore 10,30.**

Audizione del presidente dell'ENI sui programmi dell'ente.

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Difesa)

**Giovedì 9 gennaio, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bandiera.

**VIII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Istruzione)

**Giovedì 9 gennaio, ore 9,30.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernente misure urgenti per l'università (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3100) — (*Parere della I e della V Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA e SALIZZONI: Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modifiche, nella legge 30 novembre 1973,

n. 766, concernente misure urgenti per l'università (2821) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Meucci.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Picchioni.

*Parere sul disegno di legge:*

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Santuz.

**IX COMMISSIONE PERMANENTE**

(Lavori pubblici)

**Giovedì 9 gennaio, ore 10.**

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**Giovedì 9 gennaio, ore 11.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2682) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CIRILLO ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (*urgenza*) (498) — (*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione*);

VETRONE: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale

delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2225) — (*Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*);

— Relatore: Botta.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 9 gennaio, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 14) — Relatore: Caroli.

*Interrogazioni:*

ASSANTE ed altri: 5-00809;

BADINI CONFALONIERI: 5-00847;

SIGNORILE: 5-00897;

MARCHETTI ed altri: 5-00817;

*Parere sui disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 16) — Relatore: Aiardi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — Relatori: Caroli e Aiardi;

— (*Parere alla V Commissione*).

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 10 gennaio, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 15 gennaio, ore 16.

Audizione del deputato Ligori in merito alla domanda di autorizzazione di cui al doc. IV, n. 188;

— Relatore: Mirate.

*Esame delle domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Pompei (doc. IV, n. 207);

— Relatore: Franchi;

Contro i deputati Bianchi Alfredo, Martini Maria Eletta e Mancini Giacomo (doc. IV, n. 208);

— Relatore: Fracchia.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 15 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Maria.

## RELAZIONI PRESENTATE

*Commissioni riunite II (Affari interni) e X (Trasporti):*

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3290) — (*Parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione*);

Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi (2961) — (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*);

GALLUZZI ed altri: Riforma della radiotelevisione e istituzione di un Ente nazionale radiotelevisivo (1884) — (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Riforma della Radiotelevisione italiana (2164) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo (2332) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

DAMICO ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (2487) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2646) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

QUILLERI e MALAGODI: Autorizzazioni all'installazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione dei programmi trasmessi da stazioni televisive estere (2494) — (*Urgenza*) — (*Parere della I e della III Commissione*);

VINEIS ed altri: Libertà di installazione di impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri (3043) — (*Parere della I e della III Commissione*);

FRACANZANI ed altri: Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti televisivi via cavo a carattere locale (3172) — (*Parere della I e della VI Commissione*);

FRACANZANI ed altri: Riforma del servizio radiotelevisivo (3173) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

e, per connessione ex articolo 108, n. 5 del regolamento:

Sentenze della Corte costituzionale:

nn. 225, 226 e 227 del 10 luglio 1974.

— Relatori: Bubbico e Marzotto Caotorta, per la maggioranza; Baghino, di minoranza.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

Licenziato per la stampa alle ore 22,30.